**(15)**

**Incontro del Cardinale Prefetto**

**con sacerdoti, religiosi e fedeli laici**

Tokyo, Domenica 24 settembre 2017, ore 15.30

Carissimi sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli consacrati e laici,

Sono lieto di trovarmi fra voi oggi e vi ringrazio per la vostra premurosa presenza. Ringrazio S.E. Mons. Peter Takeo Okada per aver organizzato questo incontro, insieme ai suoi collaboratori; sono ugualmente grato a S.E. Mons. Joseph Chennoth, Nunzio Apostolico, che mi ha accompagnato in questi giorni trascorsi visitando varie Diocesi del Giappone. In questo modo ho avuto occasione di conoscere più da vicino la realtà ecclesiale di questo beneamato Paese, incoraggiare i Vescovi, i sacerdoti e i fedeli laici ed esortare tutti, anche con alcune riflessioni, ad un più generoso impegno missionario. Vi porto l’affettuoso saluto e la benedizione del Santo Padre, il Papa Francesco, che, come voi penso sapete, da giovane gesuita pensava di poter venire come missionario in Giappone. Egli mi ha assicurato che vi ricorda sempre nella preghiera con affetto.

In occasione della beatificazione di Justo Takayama Ukon è emersa assai chiaramente la figura straordinaria di questo vostro concittadino che veramente rappresenta un modello di quella testimonianza della fede alla quale è chiamato ogni credente in Cristo; infatti, la sua scoperta di Cristo è avvenuta nella gradualità della sua maturazione spirituale, umana e sociale e, proprio in questo, egli riproduce un adeguato modello per i giapponesi anche oggi. Justo Takayama Ukon, divenuto noto in Occidente e nella Chiesa tutta come il «Samurai di Dio», non si è mai dissociato dalla realtà del suo Giappone, rimanendovi sempre all’interno e considerando il Vangelo assolutamente non estraneo e del tutto adeguato al popolo giapponese. Egli, perdonando come Gesù i suoi persecutori, manifesta con questa sua attitudine il cuore profondo di Dio, che è perdono e misericordia.

Devo dire che Justo Takayama Ukon non è l’unico laico in Estremo Oriente che ha dato una così luminosa testimonianza alla fede e al Vangelo. Vorrei qui citare altri due casi di laici ugualmente luminosi. Il primo è di *Paolo Xu Guangqi* (1562-1633), cinese, il cosiddetto «Mandarino di Dio», che, battezzato dal gesuita Matteo Ricci, diede una limpidissima testimonianza di fede davanti alla corte imperiale Ming e a quanti lo perseguitarono, senza che avesse mai rinunciato al confucianesimo; infine, preferì morire povero avendo dato tutte le sue sostanze ai poveri; quando l’imperatore seppe ciò, volle egli stesso pagare le spese del suo funerale, tanto era la stima che godeva. Il secondo è quello di *Giovanni Battista Yi Byok* (1754-1785) e dei suoi quattro compagni, tutti studiosi, noti come gli «Intellettuali di Dio», che adottarono il Vangelo come «insegnamento luminoso» o «celeste», lo introdussero in Corea, e per esso soffrirono anche la persecuzione.

Essendo quasi al termine del mio itinerario in Giappone, devo ora dire che, nonostante il tempo sia trascorso velocemente tra riunioni, celebrazioni liturgiche, visite a luoghi significativi, ecc., ho riportato impressioni che mi convincono sul grande potenziale missionario di tutta la comunità cristiana giapponese. Oggi e in futuro non avremo più molti missionari che vengono in questo Paese per la crisi generale vocazionale e per altre ragioni, di conseguenza l’opera missionaria ricade sul personale locale, sacerdoti, religiosi, religiose, laici, famiglie, associazioni, ecc. Desidero allora incoraggiare tutti voi, membri di questa comunità diocesana di Tokyo, ad assumervi tutta la responsabilità. Tokyo è un’immensa metropoli, è la capitale del Paese che raccoglie in sé una importante presenza politica, sia a livello nazionale che internazionale; il Giappone, inoltre è un Paese che riconosce i diritti umani e religiosi in modo esemplare. Allora alla Chiesa di questa capitale si guarda naturalmente con attenzione da tutte le parti, sia che si tratti di iniziative pastorali, come intellettuali (con la *Sophia University*) e sociali: a proposito, penso ai poveri, agli immigrati, agli anziani, alle famiglie e alle innumerevoli miserie presenti in tutte le grandi metropoli.

 Bene, ora prima di avviare, lo spero, un po’ di dialogo con voi, vorrei condividere ancora qualche mia riflessione preliminare.

Ribadisco che voi, con il vostro Pastore, dovete essere artefici di un **rinnovamento pastorale** che aiuti i cristiani ad amare e fortificare la propria fede; Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium ha tracciato la sua visione pastorale per questo nostro tempo; vi prego di riprenderla e di leggerla ancora una volta in vista dell’impegno missionario *ad intra*, cioè nella comunità cristiana locale, e *ad extra*, ossia verso l’immensa moltitudine di uomini e donne che non conoscono il Vangelo. In Giappone non si dovrebbe dormire tranquilli, quando ci si trova davanti oltre centoventi milioni di persone che non conoscono Cristo e non hanno accesso alla grazia portata da Gesù.

Bisogna poi **ripensare** al modo e poi «uscire» dai nostri luoghi, per così dire, sicuri (chiese, canoniche, scuole, ecc.) per andare oltre, per cercare la moltitudine delle pecorelle che non fanno parte dell’ovile di Cristo. Gesù, infatti, dopo la predicazione e le opere di bene compiute in un villaggio, andava in altri luoghi alla ricerca di chi aveva necessità della sua parola di verità e di incontrare Dio. Mi domando: quale missione verso i non cristiani è oggi adottata in questa Chiesa di Tokyo, e quanti vi collaborano attivamente e generosamente? E’ una domanda di provocazione. San Paolo scriveva ai Corinti in questi forti termini: “*Per me predicare il Vangelo non è un vanto, è un dovere e guai a me se non predicassi il Vangelo! Se poi lo faccio di mia iniziativa, avrei diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, allora vuol dire che è un incarico che mi è stato affidato*” (1Cor 9,16-18).

Accanto alla vostra responsabilità verso l’evangelizzazione, non si deve ignorare la responsabilità nella carità, perché sia l’evangelizzazione che la carità mirano al bene degli altri. Oggi anche in Giappone si corre il rischio di considerare la religione come una questione privata o, al massimo, di interesse sociale. Bisogna stare attenti a non cadere nelle ambiguità. La carità nella Chiesa è un dono di Dio per l’edificazione della comunità stessa, che non può tollerare gli scarti umani e le emarginazioni. Ma da sola, senza il Vangelo, sarebbe un handicap.

Attenzione poi richiede il fatto di non cadere in alcuni pericoli; ne enumero tre: il «settarismo» (ossia l’accaparramento di persone, la banalizzazione della fede, lo sfruttamento economico degli adepti), il «proselitismo» (l’allettamento degli altri al fine di aderire alla dottrina propria) e l’«ideologismo» (ossia l’indottrinamento fideistico o farisaico, che può essere socialmente pericoloso). **Evangelizzazione è incontro personale con Cristo**, ed avviene per l’annuncio del Vangelo e per contatto, ossia attraverso la testimonianza umile e generosa, che suscita nell’altro l’interesse sul perché tu credi e ti comporti in modo diverso. Evangelizzazione, dunque, è annunciare il regno di Dio, perché, come spiega San Paolo, non vi è altro *“nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati*” (Atti 4,12), eccetto quello di Cristo.

 Giovanni Paolo II, nell’enciclica missionaria per il venticinquesimo della Evangelii nuntiandi, di Paolo VI, affermava che “*l’evangelizzazione missionaria costituisce il primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all'intera umanità nel mondo odierno*” [*Redemptoris Missio*, 2], e Benedetto XVI ha ribadito che “*annunciare il Vangelo deve essere per noi, come già per l’apostolo Paolo, impegno senza tempo e primario*” (Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2009).

 Sì, le circostanze attuali in Giappone possono non sembrare molto favorevoli all’evangelizzazione. Ma non dimentichiamo che, nonostante le difficoltà, e perfino i tentativi di sradicamento il Vangelo non ha mai smesso di essere presente anche con i cristiani nascosti. Nessuna difficoltà è più potente della volontà salvifica di Dio, che desidera ardentemente che la salvezza sia portata al Popolo Giapponese. Il lavoro di fondo è comunque compito della grazia, cioè di Dio stesso. Dio ama i Giapponesi, ne conosce i problemi e le angosce.

Carissimi fratelli e sorelle, desidero ora concludere queste riflessioni, ringraziandovi per il vostro servizio pastorale in questa Chiesa di Tokyo e colgo l’occasione per rinnovare il mio incoraggiamento. Conosco le vostre difficoltà; o meglio, le conosce Dio, che come il buon padrone della vigna di cui parla la parabola del Vangelo, vi ha chiamati a lavorare nel suo campo: Egli saprà anche ricompensarvi con la generosità che è sua.

Affido ciascuno di voi all’intercessione della Beata Vergine Maria, dei Martiri Giapponesi e del Beato Justo Takayama Ukon. E Dio vi benedica. Grazie.